ANTONIO LO CAMPO
GIORNALISTA AEROSPAZIALE

Audible sintesi articolo

Elon Musk, SpaceX, satelliti e intelligenza artificiale

La rivoluzione in campo spaziale è sua. Quella di Elon Musk, con la sua compagnia spaziale SpaceX. Le cifre recenti lo confermano. Nel 2025, anno record, con un lancio ogni due, massimo tre giorni



SpaceX ha effettuato lo scorso anno 167 lanci orbitali con i vettori Falcon 9 e Falcon Heavy, dalle rampe di lancio di Cape Canaveral e Vandenberg, senza considerare i i 5 test della Starship lanciata dal Texas. E sono 117 i lanci sono dedicati ai circa 10mila satelliti Starlink. E il trend del 2026 segue pressappoco quello del 2025.
Ma Musk non guarda solo alle attività spaziali come un fatto fine a sé stesso. E così ha rimescolato le carte del suo impero industriale con una mossa da record.

Attività spaziali connesse con l'AI

SpaceX ha recentemente acquisito xAI, la startup di intelligenza artificiale fondata dallo stesso Musk, dando vita a una società da circa 1.250 miliardi di dollari, destinata a diventare la più grande compagnia non quotata del mondo, e il "motore di innovazione" definitivo, capace di operare sia sulla Terra che nello spazio. Un'operazione senza precedenti per dimensioni, ambizioni e implicazioni industriali, che consolida ulteriormente quello che investitori e analisti già definiscono la "Muskonomy", un ecosistema

sempre più integrato di aziende orbitanti attorno alla visione del fondatore di Tesla e SpaceX, e che pone anche qualche interrogativo su governance, sostenibilità finanziaria e rapporti con gli enti regolatori. Tutto sommato, la fusione non arriva a sorpresa, perché negli ultimi mesi i confini operativi tra SpaceX e xAI si erano avvicinati sempre di più. xAI aveva assorbito la piattaforma X, portando con sé flussi continui di dati e un canale di distribuzione diretto, e sul piano tecnico erano già presenti sovrapposizioni concrete.
Non si tratta di una partnership, né di un'alleanza commerciale, ma di una fusione strutturale che porta l'AI dentro la governance, la struttura finanziaria e la roadmap industriale della compagnia spaziale di Hawthorne, in California.

L'integrazione di Grok

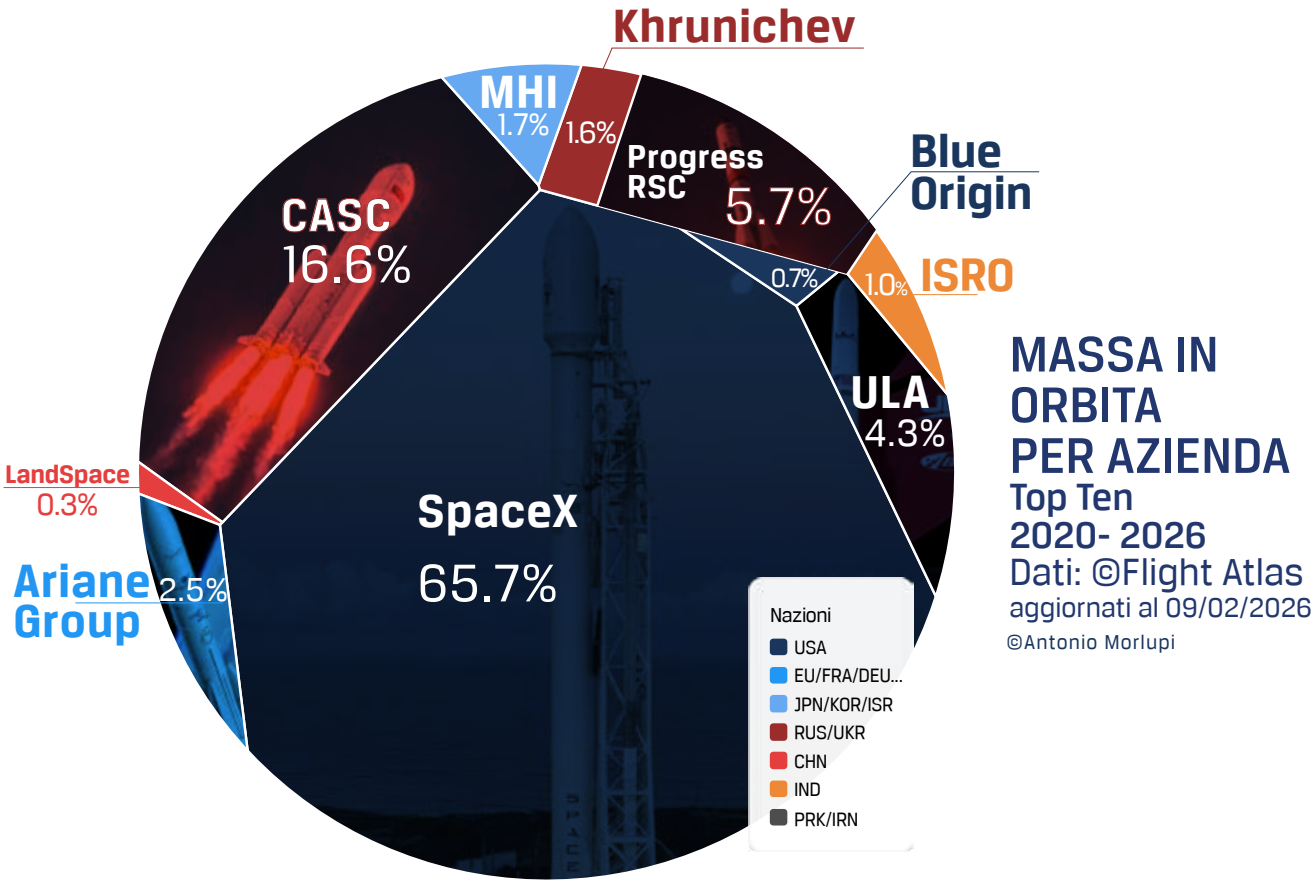
L'integrazione dell'IA con questa infrastruttura spaziale permetterà una gestione avanzata dei flussi di dati raccolti in orbita. Grok, il chatbot di intelligenza artificiale sviluppato da xAI, nelle strategie di difesa del Pentagono, segna un passaggio cruciale verso quella che viene definita una "relazione simbiotica" tra l'impero di Elon Musk e il governo degli Stati Uniti. Secondo quanto emerge dalle fonti, l'influenza di Grok si manifesterà attraverso pilastri strategici, compreso l'ingresso nell'arsenale militare: il Segretario alla Difesa, Pete Hegseth, ha rivelato che xAI è parte integrante dei piani del Pentagono e che Grok entrerà ufficialmente a far parte dell'arsenale tecnologico americano. Questo suggerisce un impiego non solo amministrativo, ma potenzialmente operativo e tattico. Da considerare anche la sinergia con l'intelligence e lo spionaggio: Grok opererà all'interno di un ecosistema che include già le reti satellitari Starlink, utilizzate per comunicazioni e attività di spionaggio. Secondo gli analisti, l'integrazione dell'IA con questa infrastruttura spaziale permetterà una gestione avanzata dei flussi di dati raccolti in orbita.
Nel comunicato ufficiale diffuso dall'azienda, Musk scrive: "SpaceX has acquired xAI to form the most ambitious, vertically-integrated innovation engine on (and off) Earth, with AI, rockets, space-based internet, direct-to-mobile device communications and the world's foremost real-time information and free speech platform", e quindi "il più ambizioso motore di innovazione verticalmente integrato sulla Terra e fuori dalla Terra", capace di combinare razzi, internet satellitare, comunicazioni dirette su dispositivi mobili, piattaforme di informazione e dati in tempo reale e modelli di intelligenza artificiale".

Un milione di satelliti come infrastruttura AI

In questa prospettiva si inserisce il progetto, già notificato alle autorità statunitensi, di una costellazione fino a un milione di satelliti destinati a funzionare come data center orbitali. Un'iniziativa che, se realizzata, avrebbe implicazioni profonde non solo per l'industria spaziale, ma anche per il settore dei data center terrestri, sempre più sotto pressione per i consumi di energia e acqua.
L'integrazione con xAI permetterebbe a SpaceX di aggiungere un vero e proprio strato di ricavi legato all'IA sopra Starlink, trasformando la rete satellitare in una piattaforma di distribuzione di servizi di intelligenza artificiale e di elaborazione dati in tempo reale. Il progetto prevede la messa in orbita di "eserciti di satelliti", tramite

navi spaziali come la Starship in partenza dalla "Star Base" di Booca Chica, che oltre ad essere sviluppate per utilizzi lunari e marziani. Veicoli spaziali progettati per portare in orbita infrastrutture computazionali su scala molto più ampia, diventando così un fattore che spinge direttamente l'evoluzione dell'astronave, imponendo capacità di carico, frequenza di lancio e livelli di affidabilità superiori rispetto agli obiettivi originari.

sull'intelligenza artificiale e una fame costante di capitali per sostenere la gara contro giganti come OpenAI, Anthropic e DeepMind di Google. Alcuni marchi del gruppo, inoltre, non brillano per performance finanziarie. Esistono forti dubbi e polemiche riguardanti la governance dell'hi-tech e gli effetti sociali delle tecnologie di Musk. Ad esempio, il chatbot Grok è stato definito "anti-woke" (cioè contro l'ideologia di lotta contro le discriminazioni),



Inoltre, l'ambizione di Musk è di creare un network di centri dati orbitanti alimentati da energia solare, per fornire la potenza di calcolo necessaria affinché Grok possa elaborare informazioni direttamente nello spazio, riducendo i tempi di risposta per le necessità della difesa e dell'intelligence.

Le controversie dell'operazione

L'impero prospera grazie a un legame simbiotico con il governo americano, con contratti federali che per SpaceX hanno totalizzato 18 miliardi di dollari nell'ultimo decennio. Dietro questa ascesa stellare si celano rischi finanziari e d'immagine non trascurabili. Le fonti segnalano il pericolo di bolle speculative

ma è al centro di bufere per la sua assenza di controlli. Sebbene Musk sia attualmente una presenza costante al fianco di Donald Trump, il rapporto tra i due è descritto come "volatile". La fusione tra SpaceX e xAI è la conferma che Musk considera le sue aziende come parti di un unico ecosistema, con confini sempre più sfumati. È una strategia che promette sinergie industriali e una scala senza precedenti, ma che, secondo molti analisti, concentra anche rischi finanziari, tecnologici e regolatori in un'unica struttura. Per la prima volta, la competizione sull'intelligenza artificiale non si gioca solo tra mega data center e laboratori di ricerca, ma coinvolge direttamente l'industria spaziale come piattaforma infrastrutturale.